

«Il presidente tradisce chi l'ha votato. È un dittatore»

l'intervista

L'analista Wael Farouk: «La situazione è più grave ora che con Mubarak. Perché questo leader era stato scelto»

DI FEDERICA ZOJA

«**M**orsi è un dittatore, la Fratellanza vuole assicurarsi il potere per sempre». Così Wael Farouk, docente di lingua araba dell'Università americana del Cairo e visiting professor presso la Cattolica di Milano, fotografa il momento oscuro attraversato dal suo Paese, a suo giudizio diverso da quanto accaduto due anni fa, prima della caduta del regime dell'ex presidente Hosni Mubarak.

Un dittatore. Perché?

I movimenti politici che protestano contro Morsi non erano suoi avversari quando ha corso per la presidenza. Anzi. Con un accordo ufficiale, i liberali hanno accettato il candidato della Fratellanza musulmana. In cambio, ne hanno ricevuto una serie di promesse, tutte disattese. Morsi è un bugiardo. E, dopo il decreto del 22 novembre, è un dittatore.

Morsi si difende sostenendo che si tratta di una misura temporanea..

Come se il male potesse essere temporaneo. Perché dovremmo credergli?

Fratellanza musulmana e salafiti avevano già fatto l'en plein. Perché accelerare?

Il consenso ricevuto dagli islamisti nelle diverse consultazioni è stato in gran parte un voto "contro" più che un voto "per": contro la classe politica legata al regime. I Fratelli ne sono consapevoli. Da qui la necessità di per consacrare il loro potere una volta per tutte.

Fino a che punto si spingeranno?

La violenza di questi giorni era prevedibile: gli islamisti

portano nelle strade 300-400.000 persone pagandolo. Ma non possono continuare a lungo perché quel denaro serve per comprare i voti al referendum. Ed ecco le loro milizie violente.

Il successo riscosso da Morsi nella trattativa fra Hamas e Israele, e le congratulazioni personali di Barack Obama all'omologo egiziano, possono aver incoraggiato il Cairo al colpo di mano?

Sì, ma quello è solo l'ultimo atto: già a partire dal discorso di Morsi a Teheran (in cui condannava il regime di Damasco, ndr) si intuiva un accordo Washington-Cairo. Sono mesi che gli organi di stampa americani parlano dei Fratelli musulmani come di islamisti pragmatici e moderati. E ci abitua all'idea di un attacco militare contro l'Iran.

Molti slogan sono contro la guida suprema (il murshid) della Fratellanza musulmana, Mohammed Badie? Perché?

Ecco il nodo. Il vero presidente è il murshid Badie, insieme al braccio destro Khairat al-Shater. Non Morsi. Per questo la gente dice: «Abbasso il murshid». Det-

to questo, c'è un altro elemento: in seno alla Fratellanza hanno prevalso i falchi.

Il processo di democratizzazione avviato con la caduta di Hosni Mubarak quali speranze ha?

La gente nelle strade è la speranza. Questo è il vero cambiamento. La Primavera araba non è stata un fallimento. Le persone non hanno più paura.

Come giudica la nuova Carta costituzionale?

È contro i diritti umani basilari. Attraverso l'articolo 219 subordina tutto al Diritto islamico. Poi, è vero che lascia l'applicazione pratica al legislatore. Ma il Parlamento è disciolto. C'è solo la Camera alta, la Shura, che è in maggioranza islamista. E in ogni caso il potere legislativo è nelle mani del presidente.

Eppure Lei è ottimista.

La rivoluzione democratica vincerà perché la gente è disposta a dare la vita. Il punto è il prezzo di sangue che gli egiziani dovranno pagare per non avere più una dittatura, né islamista, né laica, né militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Perché tanto attivismo degli islamisti, che pure avevano fatto il pieno?

Perché quello per loro è stato un voto-contro
Devono consolidarsi»



Wael Farouk

